

L'intervento di papa Francesco a Firenze ha orientato i lavori del quinto Convegno ecclesiale Nazionale

Come don Camillo, in preghiera e vicini alla gente



nel lavoro e l'accoglienza dell'altro.

Il pontefice ha esortato i pratesi a non restare chiusi nell'indifferenza, ma ad aprirsi. «Uscire per avvicinarci agli uomini del nostro tempo. Uscire è certo un rischio, ma non c'è fede senza rischio di prendere il largo sulla parola di Gesù».

Giunto a Firenze, è intervenuto al Convegno. Papa Francesco ha richiamato alla responsabilità di «lavorare e lottare per rendere questo mondo un posto migliore. La nostra fede è rivoluzio-

na per un impulso che viene dallo Spirito Santo. Dobbiamo seguire questo impulso per uscire da noi stessi».

I cristiani, per il Papa, «non debbono essere ossessionati dal potere».

Ancora una volta ha ricordato di preferire «una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze».

Ha, poi, indicato nel pelagianesimo (come «malattia dell'organizzazione») e nello gnosticismo (che sostituisce al mistero dell'incarnazione qualche vago spiritualismo

o la certezza auto centrata del ragionamento logico) due tentazioni da sconfiggere.

Anche in questo senso ha indicato come figura evocativa di un modello il don Camillo di Giovannino Guareschi, «il buon parroco che unisce alla preghiera la vicinanza con la gente».

Questi due - preghiera e vicinanza alla gente - sono le chiavi per vivere un umanesimo cristiano popolare, umile, generoso e lieto. Inserito in questa prospettiva, il dialogo («che non è negoziare») diventa decisivo.

Non a caso, quindi, dopo l'intervento il Papa ha incontrato i malati e pranzato, registrandosi come tutti in segno di umiltà e partecipazione, con i poveri.

Le impressioni dei pinerolesi

La delegazione della diocesi di Pinerolo è rimasta colpita dalle parole e dai gesti, sempre complementari nel suo Magistero, di papa Francesco.

«La proposta di don Camillo - ci dice don Giorgio Grietti - ci ha detto dell'importanza dello stare in mezzo alla gente. Di quanto, come ha detto rivolgendosi ai vescovi e ai sacerdoti, sia centrale e decisiva per

la vocazione il bisogno dell'altro, un bisogno non egoistico ma aperto e costitutivo».

A Valentina Cuccolo, invece, è rimasto impresso «il mandato finale, quel dire che non c'è un'indicazione ma l'invito a dire la nostra, perché la Chiesa non è proprietà del Papa ma luogo di protagonismo e servizio per il singolo credente».

Per Edna Fontalvo la cifra è «il metodo indicato: lo stare vicino alla gente e la centralità della preghiera per la vita del cristiano».

Secondo Paolo Frairia, dal Papa «è giunto, calando nello specifico italiano gli spunti importanti già proposti nei suoi documenti, un forte invito a riorientarsi nel senso di un'apertura e di una disponibilità ad uscire per incontrare l'uomo concreto di oggi, portando ai cuori feriti il balsamo della gioia del Vangelo».

Infine, Enrico Delmirani ha visto «un Papa sicuramente stanco, segnato e infastidito dai recenti scandali e dalle resistenze curiali, ma per nulla domo. La proposta forte è sempre quella di non avere paura di sporcarsi per andare nel mondo, in un costante rinnovarsi nell'apertura spirituale».

MARCO MARGRITA

MARTEDÌ 10 NOVEMBRE è stato il giorno di papa Francesco al Convegno Ecclesiale di Firenze. C'era molta attesa per il suo intervento e, ancora una volta, non ha deluso le aspettative, parlando direttamente al cuore dei convegnisti e con franchezza alla Chiesa italiana. Grande folla, oltre 50 mila persone, per la messa allo stadio "Artemio Franchi".

La giornata in Toscana era iniziata con la visita a Prato, dove la particolare situazione economica e sociale, con la folta comunità cinese che lavora nel tessile, ha offerto al Papa lo spunto per tornare a sottolineare la centralità di valori come la dignità

Bagnasco: avanti, con il passo di Firenze

«Quello fatto insieme è stato un cammino sinodale». Lo ha detto il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, concludendo i lavori del quinto Convegno ecclesiale nazionale, svoltosi a Firenze (dal 9 al 13 novembre) sul tema: «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo». «Il convenire, che ha scandito i decenni dopo il Concilio, è divenuto preziosa tradizione di confronto e discernimento a livello comunitario - ha esordito il cardinale -. Ci ha aiutato e ci aiuta a recepire le istanze conciliari, a rafforzare la nostra testimonianza di fede e a contribuire al bene comune del Paese».

«Per mesi abbiamo preparato queste giornate, in modo che non fossero un evento isolato, ma il punto di arrivo di un percorso condiviso e approfondito». Firenze, allora, «rappresenta fin d'ora un nuovo punto di partenza per il cammino delle nostre comunità e dei singoli credenti». Qui a Firenze, per Bagnasco, la Chiesa italiana non ha celebrato soltanto il suo quinto Convegno ecclesiale nazionale: «Ben di più, ha scelto di assumere il percorso del Convegno e di mettersi in gioco, in un impegno di conversione finalizzato a individuare le parole più efficaci, le categorie più consone e i gesti più autentici attraverso i quali portare il Vangelo nel nostro tempo agli uomini di oggi».

Il 24 ottobre un convegno sul dialogo interreligioso

Cristiani e Musulmani: un vademecum per creare ponti

INTITOLATA COME UNA sorta di vademecum «per una pastorale a servizio del dialogo interreligioso», si è tenuta il 24 ottobre scorso presso il santuario della Consolata di Torino una giornata di formazione a cura della Commissione Regionale per l'Ecumenismo e il Dialogo e del Centro Studi e Relazioni Cristiano-Islamiche Peirone, in collaborazione con AIMC.

Dopo un'introduzione del segretario della Commissione, don Andrea Pacini, sull'importanza di «imparare l'arte del dialogo islamo-cristiano sul territorio», i relatori hanno testimoniato alcune modalità concrete per sviluppare il dialogo con i nostri concittadini di fede musulmana.

Sono intervenuti tre operatori pastorali con lunga esperienza nel coltivare relazioni dirette con i luoghi di culto islamici presenti nelle rispettive diocesi: don Tino Negri direttore Centro Peirone di Torino, don Giampiero Alberti responsabile CADR di Milano, Luigi Cattani responsabile Tavolo cattolico-islamico di Modena.

Il primo scoglio comune incontrato è stata la difficoltà a stabilire un contatto iniziale con le sale di preghiera, per identificare le quali è stato necessario un lavoro precedente di scoperta e «censimento», come quello commissionato già nel '94 dal cardinal Carlo Maria Martini a don Alberti.

Il primo decennio di attività ha visto una fase di conoscenza reciproca e costruzione della fiducia.

I campi d'azione sperimentati con buoni risultati sono molteplici: visita e partecipazione alle rispettive funzioni e festività religiose, come avviene nei paesi mediorientali in cui convivono le tre religioni monoteiste; incontri di approfondimento con interventi e preghiere sia da parte islamica che cristiana; gruppi e centri interetnici; pubblicazione di articoli su giornali locali; preghiere gli uni alla presenza degli altri e invocazione comune della pace; visite alle famiglie musulmane in occasione della benedizione delle case; studio dei pionieri del dialogo.

Tutto ciò sempre all'insegna dei valori comuni alle due fedi ed espressi dall'articolo 3 della Costituzione italiana che sancisce l'uguaglianza di tutti i cittadini, senza di-

stinzioni. Valori comuni promossi a Milano anche con la collaborazione dei centri sportivi e a Modena tramite un documento/manifesto molto significativo scritto in italiano e in arabo dal Gruppo di dialogo.

Su questi valori dovrebbero poggiarsi le coppie miste, terreno fertile per affrontare un autentico dialogo islamo-cristiano e la sfida di tutti i migranti nell'educazione della seconda generazione.

Questi giovani sono la speranza affinché queste premesse possano realizzarsi.

I suggerimenti dati indicano anche per il Gruppo dell'Amicizia Islamo-Cristiana di Pinerolo e per tutti i pinerolesi una via comune da percorrere con i fratelli e concittadini musulmani in sincera amicizia, vicinanza e nel rispetto reciproco, abbattendo le barriere dei pregiudizi.

ELENA GALLEA
GRUPPO AMICIZIA ISLAMO-CRISTIANA

La Caritas contro la povertà



Sabato 7 novembre la Caritas diocesana di Pinerolo, in contemporanea con tutte le Caritas italiane, ha allestito un punto informativo in piazza Facta a Pinerolo per promuovere la campagna di sensibilizzazione contro la povertà estrema.



La delegazione pinerolese a Firenze. Da sinistra Paolo Frairia, Enrico Delmirani, Edna Fontalvo, Valentina Cuccolo e don Giorgio Grietti

cits Centro Italiano Turismo sociale
PINEROLO COMITATO di PINEROLO

MERCATINI NATALIZI in ALTO ADIGE
BOLZANO - BRESSANONE- MERANO - TRENTO
27/29 NOVEMBRE (3 giorni)

CAPODANNO A SORRENTO
dal 29 dicembre 2015 al 2 gennaio 2016 (5 giorni)

PELLEGRINAGGIO A LOURDES
PULLMAN 10/13 FEBBRAIO 2016

WEEK-END A PARMA
27/28 FEBBRAIO 2016 (2 giorni)

PELLEGRINAGGI A ROMA PER IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA IN PRIMAVERA e AUTUNNO

ITINERARI SOCIALI GIORNALIERI

Mart. 8 Dicembre: Festa dell'Immacolata
Ore 10.00 S. Messa celebrata dal VESCOVO nella Cattedrale di San Donato - Pinerolo seguito da pranzo sociale in Ristorante

Ven. 18 Dicembre: Mostra di Monet
Cena - luci d'Artista

Domenica 13 Marzo 2016:
Sanremo: corso fiorito

PER INFORMAZIONI rivolgersi in Via Archibugieri 27 PINEROLO
Tel. 0121/371657 - Fax 0121/76555 e-mail citspinero@libero.it
Sito Web: <https://sites.google.com/site/citspinero>